

Martedì 14 aprile 1998

18 l'Unità

LO SPORT

### Johan Museeuw rotula rotta rientra per il Tour

Operazione in vista per Johan Museeuw, l'ex campione del mondo caduto nella foresta di Arenberg durante la Parigi-Roubaix. Il belga vincitore dell'ultimo Giro delle Fiandre ha riportato la frattura della rotula sinistra: ha la gamba sinistra completamente ingessata e tra una settimana sarà operato. Tornerà in bici non prima di 5, 6 settimane. In gara non prima del Tour de France.

### Scarpa d'oro Paul Tergat la strappa a Goffi

Il keniano Paul Tergat ha vinto con il tempo di 23'31" la 19ª edizione della «Scarpa d'oro», gara su strada che si corre per le vie del centro storico di Vigevano. In volata sul traguardo di piazza Ducale Tergat ha battuto di 1" il portacolore dei carabinieri Danilo Goffi. «Ci tenevo a correre a Vigevano e fare bella figura - ha detto Tergat - Questa manifestazione è unica nel suo

genere, l'anno prossimo tornerò per cercare il terzo successo». «Ho lavorato durissimo per la maratona di Rotterdam di sabato prossimo - ha invece spiegato Danilo Goffi, l'atleta del gruppo sportivo dei Carabinieri bruciato sul traguardo da Tergat - e un po' ne ho risentito, anche se sono contento della mia prova. Sono stato incollato a Tergat quando ha allungato e l'ho portato allo sprint. Non credo che Tergat abbia tentato di abbassare il primato, se avesse voluto farlo sarebbe scappato dopo 2 giri».

### Maratonina Prato Bitok in volata Podio tutto Kenia

La 10ª maratonina Città di Prato è stata vinta dal keniano Julius Bitok che ha percorso i 21,09 km in 1h 01'47" battendo i connazionali Jeremia Kimeli e Christopher Cheboiboch. 1º italiano Bruno Santa Chiara, 10º in 1h 05'27". Anche fra le donne successo keniano: Margaret Okayo in 1h 14'16"; 2ª la russa Irina Skliarenko (1h 15'20"), 3ª l'azzurra Flavia Gaviglio (1h 15'57").

### Tennis, Gaudenzi a Barcellona ok al 1º turno

Il tennista azzurro Andrea Gaudenzi, protagonista del recente incontro di coppa Davis a Genova contro l'India con tre successi (i due singolari e il doppio con Nargiso), ha passato il primo turno del torneo di tennis Conde De Godo in svolgimento a Barcellona. Il tennista italiano ha avuto ragione dello spagnolo David Sanchez con il perentorio punteggio di 6-4, 6-2.

Caro

**ILARIO**  
la luce che hai lasciato nel nostro cuore è sempre accesa. Ti pensano con l'amore di sempre mamma e papà.  
Milano, 14 aprile 1998

Ciao

**ILARIO**  
Fabi.  
Milano, 14 aprile 1998

I colleghi e i compagni di lavoro de l'Unità non hanno dimenticato  
**ILARIO DELL'ORTO**  
apprezzato giornalista e caro amico che ci ha lasciati troppo presto.  
Roma, 14 aprile 1998

Nicola e Maurizio ricordano agli amici l'esempio del caro

**ILARIO**  
a due anni dalla scomparsa.  
Roma, 14 aprile 1998

Stefano Boltrini, Ronald Pergolini, Aldo Quaglierini, Giuliano Cesaratto, Maurizio Colantoni, Marco Ventimiglia, Andrea Gaiardoni, Paolo Caprio, Antonio e Gianni Cipriani, Paolo Foschi, Massimo Filippini, Lorenzo Briani, Giuliano Capocellato, Roberto Rosciani, Roberto Gressi, Silvia Garambois, Marcella Ciarnelli, Adriana Terzo, Rossella Battisti, Gabriella Galozzi, Alba Solaro, Stefano Bocconetti, Stefania Scateni, Cristina Paternò, Antonella Marrone, Renato Pajlavicini, Toni Jop, Nadia Tarantini, Michele Anselmi, Cristiana Pulcinelli, Roberta Chiti, Alberto Crespi, Ritanna Armeni, Gabriella Mecucci, Alberto Cortese, Fernanda Alvaro, Riccardo Liguri, Umberto De Giovanni, Angelo Melone, Omero Ciai, Fabio Lupino, Maurizio Fortuna, Fabio Ferrari, Maria Luisa Grossi, Vladimiro De Vito, Gilberto Stacchi e Umberto Verdlat non dimenticheranno mai il prezioso collega ed amico  
**ILARIO**  
Roma, 14 aprile 1998

A due anni dalla sua scomparsa Roberto e Jessica ricordano  
**ILARIO**  
amico che non si dimentica. Cimanchi.  
Roma, 14 aprile 1998

Alfredo, Barbara, Bruno, Eloisa, Fernando, Loretta, Marco, Paola, Paoletta, Renato, Roberta e Simonetta ricordano con affetto e rimpianto  
**ILARIO DELL'ORTO**  
Roma, 14 aprile 1998

Nel 28º anniversario della scomparsa del compagno  
**LEONARDO BALDINI**  
i figli, la nuora, il nipote, i parenti e amici ricordano con immutato affetto.  
Genova, 14 aprile 1998

**13 aprile 1992** **13 aprile 1998**  
In memoria di  
**FLAVINA VALERA**  
(nata Fronio)

il marito Carlo e il figlio Gian Piero sottoscrivono per l'Unità.  
Ronco Biellese, 14 aprile 1998

Sandro Corsini, milanese, finisce contro un muro durante una corsa di Formula junior

# Fuoripista a Magione Pilota perde la vita

MAGIONE (Perugia). Una passione finita in tragedia, un incidente segnato dalla fatalità. È un pilota la cui testa, protetta dal casco, sbatte violentemente contro le barriere che dovevano proteggerlo. È la sequenza della morte di Sandro Corsini, giovane pilota di Novate Milanese, una tragedia avvenuta ieri sul circuito ombro di Magione. L'incidente fatale è accaduto durante il decimo giro di una gara minore, la Formula Junior della «Pascua del pilota», una manifestazione incentrata sulla seconda prova del campionato italiano di Formula 3, che non è stata poi disputata in segno di lutto.

Una morte istantanea, come ha confermato il medico legale. Una morte avvenuta davanti alla fidanzata del pilota, che è stata tra i primi ad accorrere verso la curva Merzario, dove è avvenuto l'impatto. Erano le 11,25. Sui 2600 metri dell'autodromo «Borzacchini» si stava disputando il trofeo Aica. Venticinque monoposto in pista, spinte da motori di media potenza in grado di spingere le vetture a 180 chilometri all'ora. Al decimo giro Sandro Corsini, che in un precedente contatto aveva perso il muso anteriore della sua vettura, procedeva a circa 150 chilometri all'ora sul rettilineo del traguardo, affiancato al rivale ed amico Massimiliano Russomando, 20 anni, studente universitario milanese.

I due lottavano per la settima posizione quando le due monoposto si sono toccate: quella di Russomando ha proseguito dritta andandosi a fermare sulla via di fuga al termine del rettilineo, quella di Corsini è invece terminata sull'er-



Alessandro Corsini ancora a bordo della sua auto dopo l'incidente che gli è costato la vita

Ansa

ba umida ai bordi della pista, ha sbandato, è andata in testa-coda finendo a sbattere contro la barriera di protezione della postazione dei commissari. La monoposto ha avuto un violento sussulto ed il casco del pilota è andato a cozzare contro le barriere.

I soccorsi alla vittima dell'impatto sono stati immediati, ma Corsini era già morto. La gara è stata subito fermata per consentire l'immediato avvio degli accertamenti legali alla presenza del ma-

gistrato e dei carabinieri. Le due vetture sono state poste sotto sequestro per le relative indagini mentre il corpo di Corsini veniva trasportato al policlinico di Perugia a disposizione della magistratura.

Una volta esaurite le tristi incombenze legali, la «Pascua del pilota» avrebbe anche potuto continuare, ma i piloti hanno chiesto di fermare tutto in segno di lutto e la gente ha quindi abbandonato le tribune. Ironia della sorte, l'auto-

dromo «Borzacchini», ristrutturato ed ampliato nel 1996 (la pista era stata allungata di 1000 metri), aveva superato proprio nelle scorse settimane un'accurata ispezione della commissione circuiti e sicurezza della Csa.

Sandro Corsini, che era nato a Cesano Maderno nel marzo 1970, aveva ereditato dallo zio Luigi la passione per le auto, tanto che, alla sua morte, fu proprio il giovanissimo Sandro a prendere in mano le redini della piccola fabbrica di fa-

miglia. Non solo pilota ma anche costruttore, collaudatore e meccanico delle piccole monoposto prodotte dalla sua stessa azienda che pure, negli ultimi tempi, avevano perso di competitività rispetto alle auto dei suoi avversari. Sandro Corsini aveva vinto numerose competizioni automobilistiche ma tra tutte spicca il successo conquistato nell'edizione 1990 del Trofeo Cadetti. Corsini aveva inoltre disputato alcune prove nel tricolore della Formula 3.

### Sotto shock il pilota coinvolto

È rientrato a Milano in comprensibile stato di shock ed è ora sotto osservazione medica Massimiliano Russomando, il pilota coinvolto ieri mattina nell'incidente in cui ha perso la vita Sandro Corsini (che dopo Melandri è il secondo pilota a morire nel '98). Russomando, studente di economia e commercio alla Bocconi di Milano, ha esordito in gare di formula kart e quest'anno ha debuttato nella Formula junior vincendo la prima gara a Monza e classificandosi quinto alla seconda uscita sul circuito monzese.

Ciclismo: in fuga per 60 km il toscano bisca il successo del '95 nella classica francese

## Ballerini recidivo a Roubaix

Dopo tante pietre e tanto fango, un microfono per fare una dedica a se stesso: «Facciamo tanta fatica, tanti sacrifici, tanti chilometri. Quarantamila all'anno, forse qualcuno in più. E poi spesso cadiamo, ci facciamo male, come è successo a Museeuw. Che cosa dovrei dire? Nulla, le parole non aggiungono nulla. Allora questa Roubaix la dedico a me stesso e alla mia squadra, con buona pace di chi malignava sulle nostre divisioni».

Franco Ballerini, 33 anni, l'irriducibile uomo del pavé afflitto dalle allergie (che cura con l'agopuntura), domenica pomeriggio ha vinto per la seconda volta la Parigi-Roubaix, l'ultima follia del ciclismo moderno. «Si vede che sono particolarmente matto, ma io questa corsa l'amo di un amore speciale. È la seconda che vinco, ma sono felice come la prima. Una volta Francesco Moser mi aveva detto che vincere la Roubaix ti dà una sensazione indescrivibile. Arrivare da solo è stato come entrare nel Paradiso». Ogni Roubaix ha una sua storia e una sua ferita. Quella cui si riferisce Ballerini si misura in centimetri. Otto centimetri (al fotofinish) che nell'edizione del '93 lo separano da quel vecchio furbone di Duclos Lassale. Da quella piccola ferita di otto centimetri sembrava nata la leggenda di Franco Ballerini irriducibile santo del pavé che, per qualche schiaffo della malasorte, arrivava sempre dietro qualcuno. Da quel giorno Ballerini, che è fiorentino, giurò che prima o poi quella maledetta corsa l'avrebbe

vinta. Tanto ha fatto che la Roubaix divenne «una cosa sua», un appuntamento speciale da affrontare sempre, pietra dopo pietra, davanti a tutti. I risultati gli hanno dato ragione: due primi posti ('95 e '98), un secondo ('93), un terzo ('94) e tanti altri piazzamenti. Ormai Ballerini, in Francia e in Belgio, è «Monsieur Roubaix», un titolo che non si concede al primo che capita. Prima di Ballerini, questo nomignolo se l'era preso anche Francesco Moser, vincitore di tre edizioni consecutive (1978-89-80).

Davanti a queste imprese, anche le polemiche, come quella sulle divisioni della Mapei (la squadra di Ballerini), svaniscono da sole. «Non ci sono spaccature nella Mapei, i problemi li creano gli altri» dice Ballerini pensando alla presunta rivalità di Leadership con Zanini e Museeuw. L'attacco di Ballerini avviene quando mancano 60 km al traguardo. Davanti a lui fango, pavé e tre superstiti della grande fuga partita di primo mattino a Saint Quentin. Ballerini li rimonta ad uno a uno rimanendo alla fine da solo. Gli altri cadono, slittano, finiscono nei prati. Ballerini vola ed entra nel velodromo di Roubaix con oltre quattro minuti di vantaggio. Un trionfo. Secondo è Andrea Tafi, terzo il belga Peeters. Leader della Coppa del mondo, ora Ballerini parteciperà alla Liegi-Bastogne-Liegi di domenica prossima, «ma non aspettatevi nulla di particolare, un decimo posto sarebbe già un successo».

[Dario Ceccarelli]

### IL PASSISTA

## Fango, freddo, fatica e pavé per l'unico erede di Moser

Franco Ballerini ha vinto per la seconda volta la corsa più crudele e più disumana del mondo. Il toscano di Serravalle Pistoiese sarebbe a quota tre come Francesco Moser se nell'edizione del '92 Duclos Lassale non lo avesse tradito facendosi portare al traguardo con la promessa di non disputare la volata e comunque coi due successi e i quattro piazzamenti derivanti da un secondo, un terzo e due quinti posti. Franco ben merita la qualifica di gigante della competizione che molti vorrebbero togliere dal calendario perché piena di pericoli, di minacce, di sentieri dove il buonsenso nega il passaggio di uomini in bicicletta. Corsa fuori misura per il ciclismo moderno che per vari motivi non possiede la tempra di una volta e che tiene lontano personaggi pagati a suon di miliardi. Non è più il tempo dei De Vlaeminck, dei Merckx e dei Moser, ma la Parigi-Roubaix ha un pubblico universale che rimane incollato

ai televisori (come del resto regolarmente avvenuto anche domenica), la Roubaix ha gente sul percorso che sventola bandiere di più nazioni per un ragazzo italiano che sta volando verso il trionfo. Sono tutti eroi quelli che giungono sulla pista in cemento del Velodromo col volto coperto dal fango, i muscoli irrigiditi dalla fatica e dal freddo, riconoscibili soltanto dopo la doccia. È in questi frangenti che il ciclismo si rende appassionante, che commuove e che esalta perché figlio della sofferenza, del coraggio e della fantasia. Non si può vivere del presente rinnegando il passato ed è bello pensare che sulla soglia del Duemila si possa vedere in Ballerini una figura di stampo antico. Atleta non più giovanissimo, nato l'11 dicembre 1964, ma dotato di un fisico ancora integro, professionista esemplare con l'handicap di un'allergia al polline che gli impedisce di farsi valere nei mesi più caldi. Nel suo libro d'oro vedo però



affermazioni prestigiose come quelle ottenute in una Parigi-Bruxelles, in un Gran premio delle Americhe e in una Het Volk. Ballerini come modello di serietà e di concentrazione. Un passista d'eccezione capace di esprimere azioni meravigliose per potenza, scioltezza e tenuta, come dimostra la lunga fuga di domenica scorsa, il suo progredire con un'accelerazione sempre composta e una sicurezza impressionante, sbalorditiva a cavallo del terribile pavé. Un amore per il mestiere, aggiungo, che è di pochi. Benvenuto per la sua modestia, per il suo carattere allegro, ma contenuto, tendente ad esprimersi, più con un sorriso che con le parole. E, tirando le somme, una giornata speciale per il nostro movimento anche perché dopo Ballerini si sono piazzati il connazionale Tafi e il belga Peeters, come a dire tre col marchio Mapei sul podio e uno sponsor che ci penserà cento, mille volte prima di lasciare.

[Gino Sala]

abbonatevi a

**l'Unità**

## Operazione musei "sempre aperti"

La primavera, le gite scolastiche, le vacanze di Pasqua: insomma, è proprio la stagione giusta per visitare scavi, pinacoteche e gallerie. Ecco una mappa di servizi dei nostri Beni culturali interessati alla rivoluzione degli orari.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 9 APRILE 1998

## LISBONA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Torino e Bologna

il 1º maggio e il 22 maggio - 5 giugno - 14 agosto 4 settembre e 9 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione:

1º maggio e ottobre lire 1.450.000  
22 maggio - giugno e settembre lire 1.570.000  
agosto lire 1.710.000

L'itinerario: Italia/Lisbona (vista della città - Evora - Coimbra)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Lisbona, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Mundial (4 stelle), la prima colazione e due giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT



Martedì 21 aprile 1998 - ore 15/19

Incontro pubblico di riflessione politica e sociale

**Pietro Ingrao e Bruno Trentin**

si confrontano sul tema

## Sinistra e crisi del fordismo

intervengono

**Mario Agostinelli**

**Heinz Bierbaum**

**Lia Cigarini**

**Guido Liguri**

**Riccardo Terzi**

coordina **Matteo Bolocan**

In occasione della pubblicazione del libro di **Bruno Trentin**

La città del lavoro. Sinistra e crisi del fordismo

Giuliano Feltrinelli Editore

Via Borgogna, 3 - Milano - Tel. 02/795567 - Fax 02/76008247